

## A Leonessa e dintorni ricordate le vittime del nazifascismo

Il 7 aprile 2008, come ogni anno, si è svolta a Leonessa, in provincia di Rieti, una celebrazione per ricordare le vittime del nazifascismo nella cittadina e nelle località limitrofe: 51 fucilati, 3 dispersi, 406 deportati, 2 frazioni incendiate e 7 caduti nei campi di concentramento, è il tragico bilancio.

Presenti il Sindaco, Alfredo Rauco, autorità militari, il picchetto d'onore del genio trasmissioni di Civitavecchia, un folto pubblico e i rappresentanti di varie Associazioni, tra cui il Segretario Generale dell'ANFIM Aladino Lombardi.

Assente, per la prima volta, per motivi di salute, il veterano della memoria della cittadina sabina, Vitaliano Felici, strenuo organizzatore di iniziative volte a richiedere l'assegnazione a Leonessa della Medaglia d'Oro al Valor Militare, ancora non giunta.

Alla fine dei vari interventi, alcuni studenti hanno letto una poesia struggente che dà voce ai martiri negli ultimi istanti prima del sacrificio.

L'autore è l'arch. Massimo Chiaretti, figlio di Alfredo, partigiano combattente nella Brigata Antonio Gramsci. La pubblichiamo integralmente.



Nelle foto alcuni momenti della manifestazione.



### Albenga

## Nuova sede ANPI intitolata ad un giovane eroe della Resistenza

Il 29 marzo si è svolta la cerimonia di inaugurazione della nuova sede dell'ANPI di Albenga in occasione del 63° anniversario del sacrificio di Roberto Di Ferro e dei suoi compagni, trucidati dai nazifascisti a Pieve di Teco il 28 marzo del 1945.

La nuova sede, che si trova in via Cavour (palazzo comunale) è stata intitolata proprio a Roberto Di Ferro.

«Una semplice cerimonia – dice Giovanni Timo, presidente dell'ANPI di Albenga – per ricordare uno dei più amati eroi della Resistenza ligure. La cittadinanza ricorda sempre infatti la figura luminosa di “Baletta”, così veniva chiamato dagli amici, Roberto Di Ferro, l'eroe bambino caduto sotto la barbarie nazifascista. Sono ancora in tanti, infatti, a ricordare, non solo ad Albenga, ma in tutte le Valli ingaune, il coraggio di quel ragazzo, morto per la Libertà».

Roberto Di Ferro, nato a Malvicino (Alessandria) è decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare con la seguente motivazione:

«Primo fra i primi nelle più audaci e rischiose imprese, ardente di fede ed animato dal più puro entusiasmo, appena quattordicenne partecipava alla dura lotta partigiana, emergendo in numerosi fatti d'arme per slancio leonino e per supremo sprezzo del pericolo. Dopo strenuo combattimento contro preponderanti forze nazifasciste, in cui ancora una volta rifiutò il suo indomito valore, esaurite le munizioni, veniva catturato e condotto dinanzi ad un giudice tedesco. Benché schiaffeggiato e minacciato di terribili torture, si manteneva fiero e sereno non paventando le barbare atrocità dell'oppressore. Le sue labbra serrate in un tenace e sprezzante silenzio, nulla rivelarono che potesse nuocere ai compagni di fede ed alla causa tanto amata. Condannato a morte rispondeva: “Uccidetemi, i miei compagni mi vendicheranno”. La brutale rabbia nemica stroncava la sua giovane esistenza interamente dedicata alla liberazione della Patria. Magnifico esempio di valore e di giovanile virtù. Pieve di Teco, 28 marzo 1945».

Claudio Almanzi

### Il Sacrario

Passando per la strada a mezza costa, che parte quasi dalla Scorsarella, me trovo all'alba, senza fallo apposta dove Leonessa appare tanto bella,

forse perché se vedono li tetti e nun se senteno i discorsi strani, fatti da chi comanna ai poveretti sempre affannati e in ansia pe'r domani.

Che bello guardà sole, verde e fiori; er cielo é scrigno, i monti so' smeraldi. Sto a bocca aperta e co' l'occhi de fori, nun casco perché i piedi stanno saldi.

*La terra ben salda é indurita dal sangue di chi senza colpa la vita ancor langue. E i tetti li abbiamo già amati anni fa, li abbiamo mangiati cogli occhi fin là.*

Stupito e 'n po' impaurito guardo attorno, nun vedo anima viva, ve lo giuro, da qui alla Piana e verso Monte Corno e manco dietro all'angolo de'r muro.

Però la luce é nitida e me sembra senti le voci de chi nun c'ha fiato, vedè 'r'profilo de chi nun c'ha l'ombra, e a casa sua nun c'é più ritornato.

*I sassi le fratte ed il monte che incombe li abbiamo implorati di farci da tombe e il tempo che passa ci porta pietà, non come chi resta e che scorda, chissà.*

*Un Prete c'ha fatto affrontar gente vile, capace di darci la morte d'aprile. Tu presta attenzione, se passi e ti va e senti chi mai più parlare potrà.*

D'un tratto tutto appare chiaro e forte, vivido e coi contorni precisati. Mi trovo nel Sacrario della Morte. Voglio esser degno di quest'antenati.

*Allora hai capito, sei proprio parente di chi dalla vita non pretese niente. Le voci che senti, se ancora ti andrà, son quelle di giovani e vecchi di qua:*

*“Io son contadino, lavoro la terra, la stessa che adesso il mio corpo rinserra e spero che un giorno, se Dio lo vorrà, nel mondo la pace alla fin regnerà.”*

*“Io sono un ragazzo affamato di vita, ma un uomo ha un fucile con se tra le dita; che vuole, che cerca, c'ho freddo papà.” Tatàta tatàta tatàta tatà.*

Il sette aprile del quarantaquattro, nel dolce tempo di Resurrezione, qualcuno diventò Martire e Spettro, che ancora cerca la soddisfazione

d'essere ricordato degnamente e non soltanto dalla Resistenza, ma con rispetto e da tutta la gente, pari o contraria, senza differenza.

E se in quei luoghi candidi si staglia la luce che v'ho raccontato io, vuol dire che una lucida Medaglia l'hanno già avuta da SignorIddio.

Massimo Chiaretti